

**Caterina Botti – Sapienza Università di Roma**  
**Lo sguardo di genere sulle dinamiche tra scienza e società**

L'intento generale della relazione è quello di mostrare come le consapevolezze femministe abbiano contribuito a modificare la percezione della relazione tra scienza e società, mettendo in luce quanto la scienza lungi dal potersi ammantare di una pretesa neutralità, risulti invece inevitabilmente influenzata e limitata dal contesto sociale in cui si sviluppa. Metterò in luce attraverso una serie di esempi ormai classici come lo sguardo femminile e femminista abbia interrogato i metodi e i risultati in diverse branche scientifiche, producendo non solo una serie di considerazioni critiche ma anche di sviluppi positivi. Mi soffermerò quindi su alcune riflessioni specifiche prodotte circa l'incertezza delle categorie, il concetto di limite, la postura del soggetto conoscente, la complicazione della relazione soggetto-oggetto, la visione del mondo come agente, la tematizzazione del postumano. Arriverò infine a mostrare come lo stesso concetto di “genere” che pure ha mosso alcune delle considerazioni di cui darò conto possa essere messo a sua volta in discussione e come questo di nuovo illumini in modo interessante la relazione tra scienza e società.

**Eleonora Severini – Sapienza Università di Roma**  
**“What Can She Know?” Questioni di genere e naturalizzazione della conoscenza**

Può esserci una scienza femminista? Il punto di partenza dell'indagine è una constatazione empirica: la scarsa presenza di donne nella scienza. Rispetto a ciò, la pretesa di una scienza femminista può assumere vari significati (politico, sociale, etico). Qui, in particolare, ci si chiederà se abbia senso parlare di scienza femminista dal punto di vista epistemologico, ossia nella dimensione in cui intraprendere questa operazione comporterebbe un guadagno di tipo epistemico. Questa questione può essere sciolta in due diverse domande: (1) che cosa si debba intendere per scienza femminista; e (2) se l'epistemologia femminista sia una epistemologia vera e propria e non piuttosto una sociologia o storia della scienza. Tali domande non possono ricevere una risposta semplice. In ogni caso, se possa esserci o meno una scienza femminista dipende almeno in parte dall'idea che abbiamo di scienza, del suo metodo e dei suoi scopi. Si suggerirà pertanto che entrambe le domande possano acquisire coerenza se inserite all'interno di una critica più ampia della concezione tradizionale della scienza come priva di valori. La discussione verrà inoltre portata avanti con un duplice intento. Da un lato, si cercherà di inserire e interpretare l'epistemologia femminista all'interno del programma di naturalizzazione della conoscenza. Dall'altro lato, la proposta presentata verrà testata attraverso alcuni esempi tratti dalla filosofia della biologia.